

Cascina, Ponsacco, Lari: crisi sì o crisi no?

CASCINA (Pisa) -- Nel comprensorio del mobile della provincia di Pisa c'è la crisi? Sì e no, diciamo così. La domanda posta in questi termini è brutale e non può ricevere risposta se non facendo i doverosi distinguo. L'aumento dei costi delle materie prime, il credito a tassi di interesse vampireschi, la strutturale fragilità dell'impresa artigiana hanno avuto effetti diversi sugli imprenditori cascinensi.

Dice il sindaco di Cascina, il comunista Enzo Bertini: «Cascina nel complesso risente meno che altri centri della provincia della crisi economica. Una parte dei mobili, quelli legati alla tradizione, gli artigiani che costruiscono mobili di valore, sono rimasti in piedi ed hanno continuato a fare affari. Per altri è andata diversamente...».

E' la riprova, se qualcuno nutiva ancora dubbi, che la crisi non colpisce tutti in ugual misura. Per quei ceti che già prima alimentavano il mercato del lusso la crisi non c'è stata, hanno continuato a «omprare incuranti di eventuali aumenti del prezzo. Proprio la moda-investimento di ristrutturare vecchi cascinelli di campagna per farne la seconda casa da villeggiatura, ha creato per certi mobili un mercato nuovo.

E' nato così il cliente alla ricerca del mobile rustico fatto a mano, come quelli di una volta.

In questo modo una fetta di mobili artigiani hanno «navigato» bene anche nella bufera della crisi. Per altre imprese la salvezza è stata raggiunta trasformandosi da artigiane a commerciali.

«Questi — aggiunge il sindaco Bertini — si sono buttati nel campo della compra-vendita, forti del nome di Cascina. Sono bravi arredatori e sanno vendere bene il proprio prodotto. E' in questo modo che l'economia della zona si è mantenuta vitale».

Eppure i problemi non mancano. C'è lo spinoso problema delle mostre con il loro carico di polemiche sugli orari di apertura. Ma al di là di questo specifico argomento, al di là del dilemma «domenica-chiuso», «domenica-aperto» sul quale deve anche pronunciarsi la magistratura, rimane la discussione sull'obbligo ed il ruolo da dare a queste manifestazioni.

«E' necessario — dice Enzo Bertini — dare alle mostre un assetto diverso, non solo di pura e semplice esposizione. L'ente mostra deve trasformarsi anche in un centro che curi la ricerca di mercato, che cerchi di diminuire la pratica della ricerca spontanea del cliente.

Nelle vicine Bientina, Lari e Ponsacco si sono costituiti dei consorzi per l'esportazione che sono riusciti a prendere contatti con i paesi del terzo mondo. Ora — aggiunge — anche a Cascina un consorzio è riuscito a portare alcuni espositori alla fiera di Parigi. Ma si tratta ancora di tentativi empirici, si procede ancora alla «scarlona» e ci si presenta di fronte ai gusti degli stranieri bandendo più sul «futo» che su una seria preparazione. La soluzione — dice ancora il sindaco Bertini — sarebbe un coordinamento o un consorzio regionale che permetta anche al singolo artigiano di esportare i prodotti».

Ci sono molte cose da correggere per continuare a mantenere la posizione di preminenza finora conquistata.

«Per esempio — dice Bertini — è necessario riqualificare la scuola professionale. Prima da quelle aule usavano maestri d'arte; ora ne vengono dei normali diplomati che, in quanto tali, o rimangono disoccupati o si avviano agli studi universitari».

Questi ed altri problemi verranno affrontati dal

Intervista con il compagno Enzo Bertini, sindaco di Cascina



PCI in un apposito convegno che si sta preparando per settembre/ottobre prossimi.

«Dal convegno — dice il responsabile economico della Federazione comunista pisana, Luciano Ghelli — speriamo di trarre un contributo positivo anche per l'elaborazione del «progetto legno» a cui da tempo sta lavorando la Regione Toscana.

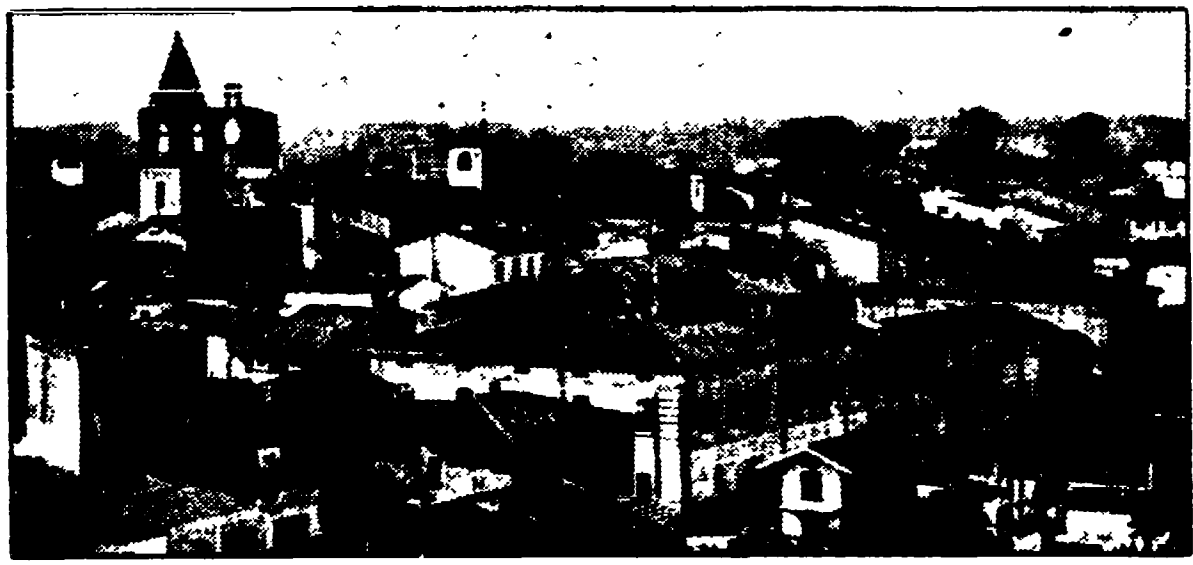
Si tratta di un progetto che riguarda una ipotesi di sviluppo di tutto il settore del mobile toscano nell'ambito della programmazione economica regionale».

In questo quadro da tempo enti locali, partiti, sindacati guardano con particolare attenzione allo sviluppo della vicina Piaggio, la mega-azienda metalmeccanica che occupa 10.000 lavoratori solo nell'area pisana.

«Accade — dice Luciano Ghelli — che la Piaggio assorba manodopera specializzata alle imprese ar-

tigiane del legno. Questi lavoratori che abbandonano la bottega del legno attratti dal miraggio della grande fabbrica, lasciano spesso le aziende in gravi difficoltà perché non riescono a rimpiazzare il vuoto.

Inoltre — aggiunge Ghelli — questo travaso di manodopera incentiva il lavoro nero: il dipendente Piaggio dopo il suo turno ritorna a lavorare alcune ore nel proprio settore di origine».



L'egemonia democristiana negli istituti di credito

Vanificate le possibilità di accordi con le altre forze politiche - Alla Cassa di Risparmio di San Miniato rientra l'ex presidente - Dalle liste democristiane direttamente agli istituti bancari

PISA — Anche in provincia la Democrazia cristiana considera banche ed istituti di credito come «cosa sua». Dopo aver vanificato tutti i tentativi di cercare un accordo tra le forze politiche per un giusto governo delle Casse di Risparmio, appena ha sentito «odore» di

campagna elettorale ha pensato bene di rafforzare il suo dominio mettendo a segno due operazioni: «si è trattato — dicono i sindacati — di due veri e propri colpi di mano».

Il primo nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato, la piccola ma ro-

busta banca che raccoglie l'opulenza della ricca zona del cuoio.

Con una improvvisa votazione ha fatto rieleggere nel massimo organo direttivo un vecchio personaggio, Silvano Vallini, che neppure un anno prima era stato cacciato dalla presidenza dell'istituto di credito.

I mobili si lamentano: non c'è tutela per l'esportazione

Le uniche iniziative promosse dalla Camera di commercio. Il problema potrebbe essere risolto con la costituzione di consorzi

Esportare, cercare nuovi mercati. E' questa una delle poche vie d'uscita per evitare la stagnazione della domanda che si sta verificando in maniera strisciante in diverse imprese la cui produzione su scala industriale le colloca fra le medie aziende del comprensorio del leggio della provincia pisana.

La causa principale di questa situazione è ormai più che nota: il drammatico sviluppo della crisi edifica che impedisce a molte giovani coppie di crearsi una propria abitazione obbligandole molto spesso alla convivenza con i genitori.

Con il perdurare di questo stato di cose, la ricerca di nuovi sbocchi e di conseguenza di un'apertura verso i mercati esteri è diventata indispensabile. In questi ultimi tempi solo alcune iniziative promosse dalla Camera di Commercio di Pisa hanno cercato di dare un minimo di organizzazione all'intraprendenza individuale, ma iniziative degli operatori economici del settore.

Iniziativa ammirabile per lo impegno dimostrato dagli organizzatori e per l'attiva partecipazione dei mobili, ma insufficienti. Nonostante questa serie di interventi infatti il mobile è spesso abbandonato a se stesso.

Sono centinaia, a questo proposito, i casi in cui i produttori pisani, per varie ragioni, si sono visti contestare le spedizioni degli acquirenti stranieri con conseguenze economiche ben immaginabili: alti costi di magazzino nei vari porti e altissime spese di trasporto e di rientro in Italia.

E' proprio sulla mancanza di strutture adeguate di appoggio all'estero (vedi ICE e uffici commerciali dei consolati) che si stanno accentuando le critiche della categoria, mentre allo stesso tempo viene notata l'attività particolarmente positiva svolta a tutti i livelli da parte degli uffici commerciali di altri Stati.

Uffici commerciali che spesso non esitano a farsi rilasciare da enti produttori pur di tutelare in tutte le sedi l'interesse dell'esportatore.

Si avverte dunque, sempre con maggiore insistenza, la necessità di creare nuove strutture che non si limitino solamente all'organizzazione di momenti promozionali (fiere campionarie ecc.), ma invece siano in grado di lavorare al fianco degli esportatori per tutelarli in tutte le fasi di una trattativa all'estero.

Una soluzione per ovviare a queste carenze ci potrebbe essere: creare, con l'appoggio dell'Ente Regione, la Camera di Commercio, altri enti interessati e gli stessi produttori, dei consorzi con propri uffici commerciali all'estero, nei paesi che ci sono più favorevoli.

Sarebbe questo un modo certamente valido e redditizio per sviluppare la ricerca di nuovi mercati e per favorire la penetrazione dei nostri prodotti nelle nazioni dove già si esportano.

Per poter realizzare questa o altre forme capaci di risolvere il problema «estero» occorre però una maggior sensibilità da parte di tutte le forze produttive per superare remore e difficoltà che spesso si frappongono ad un logico ricorso all'associazionismo.

A questo proposito un primo passo avanti si è visto già a Ponsacco e a Pergine dove la creazione di vari consorzi fra produttori ha dato il via ad un processo destinato a sicuro successo.

In definitiva, dunque, il mobile prodotto nel comprensorio della provincia pisana (Cascina, Ponsacco, Lari, Calcinai, ecc.) ha la possibilità di varcare sempre più facilmente le nostre frontiere nazionali.

E' necessario però che il produttore, una volta all'estero, non sia lasciato in balia di se stesso. L'associazionismo dunque potrebbe essere la via giusta.

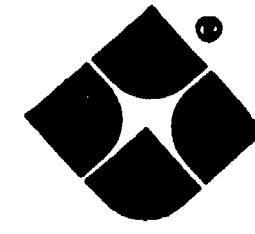
Sta anche ai mobili, e anzi principalmente a loro, credere in queste possibilità e agire dunque di conseguenza.

Pagine a cura di ANDREA LAZZERI

CASSA RURALE E ARTIGIANA DI FORNACETTE

La banca a sostegno delle economie locali

Soc. Coop a resp. limitata



CAMAmobili di Biacci Mauro & C. s.n.c.

Via T. Romagnola km 17 - Tel. (0587) 40.270-40.120 56012 FORNACETTE (Pisa)

UN PUNTO D'INCONTRO PER CHI VUOLE ARREDARE

Barsotti Mobili

CASCINA - Via TOSCO ROMAGNOLA - TEL. 050/742021

MOBILI D'ARTE

Romoli

VIA TOSCO ROMAGNOLA, 3 - TEL. 050/700282 - CASCINA (PISA)

MOBILIFICIO ARTIGIANO PROF. ANGIOLO DEL CESTA

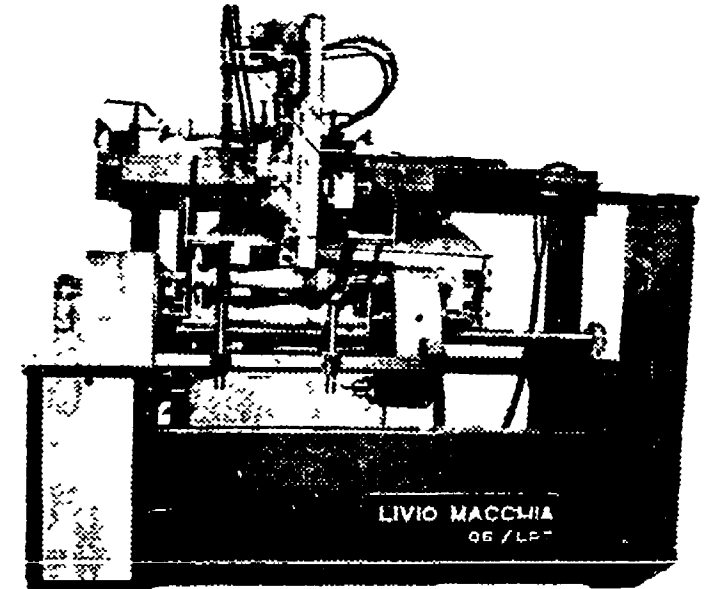
COSTRUZIONE PROPRIA DI MOBILI D'ARTE - ARREDAMENTI COMPLETI

VIA PASCOLI, 109 - TEL. 050/74.06.69 - CASCINA

LIVIO MACCHIA

COSTRUZIONI MECCANICHE

56021 CASCINA (Pisa) Italia
VIA TOSCO ROMAGNOLA, 141 CASELLA POSTALE 54
TELEFONO N. (050) 740 432 C.C. POSTALE 22/5523



LEVIGATRICE AUTOMATICA MOD. MALIVIA 08/LPT

Lavorazione Artigiana Mobili d'Arte

Fu Bindi fu Pasquale

Via Tosco Romagnola, 128 - Tel. 701077 - 700442 - 743251 CASCINA (Pisa)

CASSA RURALE E ARTIGIANA DI CASCINA

FONDATA NEL 1911

al servizio dell'economia locale

Visitate la

Mcstra Artigiani Riuniti

Viale Comaschi - Cascina

APERTA TUTTO L'ANNO

POTRETE ARREDARE

LA VOSTRA CASA

CON ELEGANZA